

Maggio 2023



Light oscilla nello spazio di significato tra il leggero e la luce.
Ogni mese gli articoli per i notiziari parrocchiali



Il Sicomoro

La nuova proposta semi-residenziale per adolescenti

Più di 10 anni fa, dalla diocesi di Como, è nata l'esperienza del "Sicomoro", una proposta di accompagnamento per adolescenti. Inizialmente, l'idea è che servisse un tentativo per custodire la bellezza della vita comunitaria del Seminario delle medie e degli adolescenti cercando di rivederne la forma, dentro case più piccole, sparse sul territorio e più vicine alla vita delle parrocchie. Con il passare del tempo, il "Sicomoro" è diventata una proposta autonoma, sempre rivolta agli adolescenti, ma aperta alla ricerca vocazionale a 360 gradi. Una sorta di "vita comune" dell'oratorio potenziata, con l'upgrade di una maggiore continuità. Concretamente si tratta di una prolungata vita comune tra adolescenti, una settimana al mese, con delle presenze adulte che accompagnano il percorso, fatto di condivisione della vita quotidiana, di preghiera, di studio e di alcuni momenti specifici in cui approfondire il tema del futuro. È infatti la questione del domani che comincia a bussare con una certa insistenza alla porta degli adolescenti, chiedendo uno scatto di "responsabilità", di "abilità a rispondere".

Oggi, il Sicomoro germoglia anche nella diocesi Bergamo, con due case: la prima a Bergamo città, la seconda ad Albino. Si rivolge in modo particolare agli adolescenti, ragazzi e ragazze, di un'età compresa tra la terza e la quinta superiore e partirà a settembre, con il nuovo anno scolastico 2023-2024. 5 settimane di



vita comune in un anno (22-28 ottobre; 26 novembre-2 dicembre; 4-10 febbraio; 10-16 marzo; 14-20 aprile) in cui sviluppare alcune attitudini fondamentali per sviluppare la propria consapevolezza vocazionale, cioè per poter trovare il proprio posto nel mondo. Chi essere da grandi è diventata infatti una questione scottante, e il futuro fa paura quando non è portatore di una chiamata: rimane un'ostrica chiusa, che non dona la propria perla, se non è affrontato dalle domande che gli permettono di dischiudersi. Il "Sicomoro" vorrebbe fare questo: vivere insieme ad altri potenzia le proprie competenze relazionali, permette di conoscere i propri talenti e le proprie attitudini, aiuta a dare un nome al proprio panorama interiore alla luce della scuola di vita che è il vangelo. Il tutto dentro un percorso accompagnato da un'equipe di adulti.

Per partecipare o per avere informazioni in più basta scrivere a sicomorobg@gmail.com.

Un'ultima cosa... Perché si chiama "sicomoro?". Il sicomoro è un albero. È diventato famoso perché nel vangelo ci si è arrampicato un certo Zaccheo, per riuscire a vedere Gesù. Da allora, tutti sappiamo che abbiamo bisogno di un sicomoro per tenere in alto la nostra vita, per vedere ciò che passa sotto i nostri occhi e scorgere la sua chiamata. Occorre che la nostra vita stia in alto, se vuole guardare lontano: da lassù partono le cose che cambiano la vita. Da allora il sicomoro non è più solo un arbusto. È diventato un'esperienza, una casa, che germoglia anche qui, per i nostri ragazzi.

Don Mattia Magoni





L'ora di religione a scuola?

Le ragioni di una scelta che ci riguarda

L'anno scorso in agosto era stato pubblicato un articolo che affermava come quasi il 25% degli studenti bergamaschi avesse deciso di non avvalersi dell'ora di religione a scuola. Certamente è una statistica che fa riflettere, ma è sorprendente constatare come, a fronte di una pratica religiosa molto più bassa, ancora il 75% degli studenti scelga di avvalersi di questa possibilità. Una resilienza sorprendente, anche a fronte del fatto che spesso l'ora di religione ha una collocazione piuttosto residuale negli orari scolastici, occupando le ore meno appetibili dei giorni più difficili, in capo e coda di settimana. O del fatto che non ha, soprattutto per i più grandi, un equivalente servizio di alternativa, per cui l'esonero dall'ora di religione coincide spesso con un'ora buca in più: uscita anticipata o, nella migliore delle narrazioni, ora extra in cui poter studiare.

Con l'arrivo dell'estate e un pensiero già gettato verso l'anno prossimo, per diverse famiglie si ripropone il dilemma: ora di religione sì o no per mio figlio? Dilemma che si fa più acuto man mano i piccoli diventano grandi e le motivazioni per dire sì risultano meno appetitose di quelle fatte baluginare da un'ora bonus di tempo libero. In questo senso, è impari che un'ora di niente (con tutto ciò che riempie il tempo del niente) venga fatta valere come un'ora di scuola: è un'esca che ha grande appeal ma nessuna radice di senso.

Perché scegliere l'insegnamento di religione per i nostri figli? Ci sono almeno tre motivazioni culturali che sarebbero da ponderare.



La prima motivazione è culturale in senso letterario e artistico. I significati della civiltà occidentale hanno preso forma dentro una storia in cui la religione ha scritto pagine importanti. Solo la "Cancel culture" può pensare di sistemare la questione delle differenze nel modo più banale, rimuovendole con uno strato di pittura, come se non esistessero. La sfida è prendere sul serio la pluralità e costruire unità come accordo di libertà mature, non come omologazione fatta a monte per limare gli spigoli. Dante, Manzoni, Michelangelo, Nietzsche... I grandi del pensiero, della filosofia e dell'arte si sono confrontati con il discorso della religione: non passare di qui significa restare analfabeti nei confronti di un'esperienza che, volenti o nolenti, segna il mondo in cui viviamo, nello stesso modo in cui la segnano i soldi, i social, il calcio e l'inquinamento.

La seconda motivazione è culturale in senso sociale. Il pluralismo e la grande mobilità della globalizzazione porta le nostre società a un confronto costante con tradizioni in cui l'elemento religioso è considerato determinante per la definizione dell'identità: come fa a prendere forma il mondo pacifico di domani, se ci si preclude la comprensione dell'orizzonte di senso multiculturale in cui si è immersi? Le religioni, forse non per la nostra civiltà secolare ma per tutti gli altri sì, sono un elemento insuperabile per l'incontro: in quali altri luoghi che non siano l'ora di religione si trova la possibilità di approfondire ed educare questa conoscenza reciproca?

L'ultima motivazione è culturale in senso spirituale. Potremmo intendere questa parola in modo molto laico, come interiorità, pensiero, convinzioni. Si moltiplicano nella scuola i corsi che hanno a che fare con l'educazione: civica, ambientale, sessuale... Come è possibile educare qualcuno se non si ha un'idea di bene con cui confrontarsi e su cui discutere? Senza questo, si addestra a buttare la carta nel cestino, ad attraversare sulle strisce pedonali, e poco più... Ma cittadini del mondo, uomini e donne, responsabili del pianeta e del mondo che verrà sono tutte cose che hanno a che fare con un'idea di bene. È ciò che riguarda la religione, cioè un'idea complessiva e condivisa di valori.

Don Mattia Magoni

